Deliberazione della Giunta Regionale 29 aprile 2024, n. 18-8509
Parere ex articolo 23 del d.lgs.152/2006 e s.m.i. nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza statale relativa al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 52,3 MW presentato dalla Società Sette Sorelle S.r.l. nel Comune di Castelletto Cervo (BI) e connessione alla RTN in Comune di Carisio (VC). [ID:11016].

REGIONE PIEMONTE

Seduta N° **451** Adunanza 29 APRILE 2024

Il giorno 29 del mese di aprile duemilaventiquattro alle ore 09:30 in via ordinaria, presso la sede della Regione Piemonte, Piazza Piemonte 1 - Torino si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di Fabio Carosso Presidente e degli Assessori Chiara Caucino, Marco Gabusi, Matteo Marnati, Maurizio Raffaello Marrone, Marco Protopapa, Fabrizio Ricca, Andrea Tronzano con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.
Assenti, per giustificati motivi: il Presidente Alberto CIRIO, gli Assessori Elena CHIORINO - Luigi Genesio ICARDI - Vittoria POGGIO

DGR 18-8509/2024/XI

OGGETTO:
Parere ex articolo 23 del d.lgs.152/2006 e s.m.i. nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza statale relativa al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 52,3 MW presentato dalla Società Sette Sorelle S.r.l. nel Comune di Castelletto Cervo (BI) e connessione alla RTN in Comune di Carisio (VC). [ID:11016].

A relazione di: Marnati

Premesso che:
il D.Lgs. 152/2006 nella Parte seconda recepisce la direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

gli articoli 23 e seguenti del d.lgs 152/2006 definiscono le differenti fasi delle procedure di VIA;

la legge regionale 19 luglio 2023, n. 13 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)", all'articolo 5, comma 4, prevede che con provvedimento deliberativo della Giunta regionale sia definita la composizione dell'Organo Tecnico Regionale, nonché l'organizzazione e le modalità operative per l'espletamento delle procedure di competenza regionale in riferimento alle categorie di progetto sottoposte alle procedure di VIA di competenza regionale;

la Deliberazione della Giunta Regionale 29 marzo 2024, n. 14-8374 "Legge regionale 13/2023, articolo 5, comma 4. Approvazione della composizione dell'Organo tecnico regionale, di cui all'articolo 5, comma 1, della medesima legge regionale, e dell'organizzazione e delle modalità

operative per l'espletamento delle procedure di competenza regionale nei procedimenti per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la valutazione d'impatto ambientale (VIA), i provvedimenti di competenza regionale e i pareri sulle procedure nazionali per la VIA", tra l'altro stabilisce che relativamente alla procedura di partecipazione alla fase di valutazione nazionale, il parere regionale venga rilasciato con provvedimento deliberativo della Giunta regionale;

Preso atto che:

in data 5 gennaio 2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha acquisito dalla Società proponente, Sette Sorelle srl, ai sensi dell'articolo 23 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza statale relativa al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 52,3 MW nel Comune di Castelletto Cervo (BI), con connessione alla RTN in Comune di Carisio (VC), nell'ambito della quale la Regione è chiamata ad esprimere il proprio parere ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del citato d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

in data 5 marzo 2024, la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MASE, ha comunicato alla Regione Piemonte e agli altri Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web e la conseguente decorrenza dei termini (30 giorni) per l'espressione dei rispettivi pareri.

Dato atto che, come da documentazione agli atti della Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore "Sviluppo Energetico sostenibile":

ai fini dell'istruttoria tecnica è stato attivato in modalità asincrona lo specifico Organo tecnico regionale, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione del parere regionale previsto dall'articolo 24 del d.lgs. 152/2006;

in particolare, il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, con nota prot. 41131 del 6 marzo 2024, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore "Sviluppo Energetico sostenibile", la struttura regionale competente a espletare l'endoprocedimento di espressione del parere regionale, nonché quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni regionali: Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Agricoltura e Cibo, Competitività del sistema regionale, Sanità e Welfare;

nell'ambito dei lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale è stata indetta, in forma semplificata e modalità asincrona, la Conferenza di servizi ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale 40/1998, ancora in vigore ai sensi dell'articolo 13 (Disposizioni transitorie e finali) della citata legge regionale n. 13/2023, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti, richiedendo la partecipazione dei soggetti istituzionali interessati (Provincia di Biella, Provincia di Vercelli, Comuni di Castelletto Cervo, Buronzo, Balocco, Formigliana e Carisio, ASL VC, ASL BI, Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia, Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, Consorzio di Tutela del Riso della Baraggia Biellese e Vercellese e Arpa Piemonte, in qualità di supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica);

in data 15 marzo 2024 ha avuto luogo in forma telematica la riunione istruttoria dell'Organo tecnico regionale.

Dato atto, inoltre, che con riferimento al quadro programmatico e alla descrizione sintetica del progetto presentato, quale esito delle verifiche della Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore “Sviluppo Energetico sostenibile”, si riporta quanto segue:

il suddetto progetto rientra tra quelli disciplinati dall’articolo 8, comma 2-bis, del D. lgs. 152/2006, in quanto ricompreso tra le categorie progettuali di cui all’Allegato II alla Parte Seconda del D. lgs. 152/2006 di competenza statale, nonché tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) di cui all’Allegato I bis del medesimo decreto;

il progetto, sotto il profilo programmatico, si confronta con l’obiettivo strategico delineato dal PNIEC di garantire al 2030 la transizione verso un modello di generazione distribuita sempre più compartecipato da impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché di conseguire il target prefissato di consumi finali lordi da soddisfarsi mediante le stesse;

il progetto consiste nella realizzazione nel territorio del Comune di Castelletto Cervo di un nuovo impianto fotovoltaico di potenza pari a 52,3 MWp, in corrispondenza di un’area pianeggiante a destinazione agricola in III classe di capacità d’uso del suolo e dedicata alla risicoltura, interclusa tra la ferrovia Biella-Novara a Nord, gli ambiti boscati lungo la SP 315 a Sud e a Ovest, nonché il Rio Guarabione a Est. I terreni sono ricompresi nell’area interessata dai disciplinari di produzione del riso DOP della Baraggia Biellese e Vercellese, unica DOP italiana per il riso, come tale considerata di elevato interesse agronomico ai sensi dell’articolo 20 delle NdA del Piano Paesaggistico Regionale, di cui alla D.C.R. n. 233 – 35836 del 3 ottobre 2017. All’interno del sito di progetto viene rilevata la presenza di aree coltivate con specie risicole DOP, come dichiarato dal Consorzio del Riso di Baraggia, pur senza fornire un adeguato livello di individuazione delle aree interessate: caratteristica, quest’ultima, che evidenzierebbe come inidonee tali aree secondo la disciplina regionale, di cui alla dgr n. 3-1183 del 14 dicembre 2010, recentemente confermata in sede di approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale, di cui alla D.C.R. 200 – 5472 del 15 marzo 2022;

l’area di progetto insiste su una superficie recintata complessiva pari a circa 62,4 ha e il sito di installazione dell’impianto è costituito da due aree distinte, separate da zone agricole non interessate dall’intervento, denominate Area Est e Area Ovest;

secondo quanto dichiarato dal Proponente, una porzione dell’area Est rientrerebbe in un’area idonea ai sensi dell’articolo 20, comma 8, lettera c) del d. lgs. 199/2021, considerata la presenza di una cava. Tuttavia, il fatto che tale attività estrattiva sia caratterizzata da una fideiussione ancora in essere, secondo quanto dichiarato dalla Provincia di Biella, la configurerebbe quale cava attiva e, come tale, non corrispondente ai requisiti di idoneità stabiliti dalla citata disciplina nazionale;

sempre secondo le dichiarazioni del Proponente, una porzione dell’area Ovest sarebbe interessata da un requisito di idoneità, ai sensi dell’articolo 20, comma 8, lettera c-ter) del d. lgs. 199/2021, in ragione della parziale sovrapposizione dell’area con il buffer di 500 metri da una falegnameria. Anche in questo caso, si ritiene che la rispondenza del sito a condizioni di idoneità debba essere attentamente valutata dal Ministero competente;

per quanto attiene alla rimanente porzione del sito di progetto, non interessato da condizioni di presunta idoneità, è stata effettuata dalla Società proponente un’analisi di interferenza con le aree inidonee di cui alla D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010, registrando la presenza di aree caratterizzate da pericolosità geomorfologia IIIa, che peraltro non saranno interessate dalla posa dei pannelli;

l’impianto in progetto sarà montato a terra su strutture ad inseguimento monoassiale di moduli bifacciali di potenza pari a 610 Wp ciascuno, e sarà composto da oltre 85.800 moduli fotovoltaici, con una producibilità attesa per il primo anno di circa 86.600 MWh;

il progetto prevede il mantenimento della rete irrigua esistente, gestita dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, fatto salvo lo spostamento di un tratto di canale di alimentazione di circa 260 metri che verrà ricollocato al confine di proprietà. Inoltre, è prevista una serie di interventi di inserimento a verde, con finalità sia di mascheramento visuale, sia di ricucitura della rete ecologica locale;

per quanto attiene alla connessione dell’impianto alla RTN la soluzione proposta prevede un collegamento a 36 kV in doppia terna in cavo, di lunghezza pari a circa 12 km, teso a connettere l’impianto con la nuova Stazione Elettrica di trasformazione 380/132 kV in Comune di Carisio, collegata in ‘entra-esce’ alla linea a 380 kV ‘Rondissone-Turbigo’, di cui il progetto in valutazione prevede l’ampliamento mediante la realizzazione di una nuova sezione di trasformazione 380/36 kV su un’area di circa 26.000 mq adiacente alla sezione 380/132 kV e non interferente con vincoli paesaggistici, aree protette ed elementi della Rete Natura 2000. Al riguardo, si evidenzia come il previsto ampliamento della SE di Carisio costituisca a tutti gli effetti una variante rispetto ad un progetto non ancora autorizzato e, come tale, contribuisca ad alimentare preoccupazioni circa la reale portata del complessivo disegno di infrastrutturazione del territorio della Baraggia Biellese e Vercellese con impianti fotovoltaici di potenza. Infatti, l’ampliamento della SE in argomento, ove venisse realizzato, comporterebbe la localizzazione nell’area di Carisio di una capacità di trasformazione pari a 1.500 MW, incrementabile a 2.250 MW mediante la realizzazione di un ulteriore trasformatore, potendo in tal modo corrispondere ad esigenze di connessione circa cinque volte superiori a quelle già note nell’area attualmente pari a 320 MW con utilizzo di circa 340 ha di territorio. Si evidenzia, al riguardo, che su richiesta del Settore regionale “Sviluppo Energetico sostenibile”, il Proponente ha trasmesso con nota del 26 marzo 2024, inviata anche al MASE, la comunicazione di avvenuta formale accettazione del preventivo di connessione, perfezionatasi in data 22 settembre 2022, anteriormente all’entrata in vigore della dgr n. 58-7356 del 31 luglio 2023 e s.m.i;

la durata delle attività di cantiere è prevista in circa 20 mesi.

Preso atto che, come da documentazione agli atti del sopra citato Settore “Sviluppo Energetico sostenibile”, durante i lavori della Conferenza di Servizi, sono stati acquisiti i pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati, di seguito elencati:

- nota prot. n. 6661 del 21 marzo 2024 della Provincia di Biella, trasmessa anche al MASE con nota successiva, in cui si evidenzia come il progetto, allo stato attuale, interferisca con un’area di cava nella disponibilità di un privato, su cui non è ancora stata svincolata apposita fideiussione correlata all’esecuzione di attività di ripristino fondiario. Inoltre, si evidenzia la non esaustività della valutazione sull’effetto cumulo con altri impianti FV nella medesima area, non essendo citati parecchi progetti già autorizzati o in fase di autorizzazione, nonché la criticità rappresentata dal progetto di ampliamento della SE di Carisio costituente di fatto una variante rispetto ad un progetto presentato da altro proponente ancora in fase di valutazione;

- nota prot. n. 27360 del 27 marzo 2024 di ARPA Piemonte, in cui si rileva come il Proponente non abbia tenuto conto di tutti gli impianti autorizzati o in fase di autorizzazione nell’ambito della valutazione dell’effetto cumulo proposta nello S.I.A. e come i rimaneggiamenti del terreno previsti in fase di cantiere e funzionali all’eliminazione delle camere di risaia su un’area importante siano tali da rendere difficile, a fine vita dell’impianto in progetto, il loro ripristino unitamente al sistema

di terrazzamenti che permettono il passaggio delle acque di irrigazione. Complessivamente, per quanto riguarda le componenti ambientali non si rilevano significativi impatti che non siano reversibili e mitigabili.

- nota prot. n. 10486 del 2 aprile 2024 della Provincia di Vercelli, trasmessa anche al MASE, in cui si esprime un parere negativo, evidenziando come gli elementi forniti nella documentazione progettuale, con particolare riferimento all'ampliamento della SE 380/132 kV di Carisio sia sotto il profilo del consumo di suolo agricolo soggetto a disciplinari DOP e attualmente interessato da tali colture, sia per quanto concerne l'assenza di soluzioni progettuali per lo smaltimento delle acque meteoriche, non consentano di escludere impatti negativi generati dall'intervento sul contesto di area vasta e sulle matrici ambientali interferite;

- nota prot. n. 9 del 21 marzo 2024 del Consorzio di Tutela del Riso di Baraggia, in cui si esprime una netta contrarietà al progetto in ragione della grave e irreversibile alterazione del paesaggio agrario e risicolo della Baraggia biellese e vercellese meritevole di conservazione ai sensi delle direttive di cui all'articolo 32 delle NdA del Piano Paesaggistico regionale, nonché del nocumento che deriverebbe ad un'area vocata alla potenziale coltivazione dell'unica specie di riso DOP in Italia, anche in relazione all'effettiva coltivazione di tale varietà di riso in alcune aree interessate dal progetto;

- nota prot. n. 1339 del 21 marzo 2024 dell'Associazione irrigua Ovest Sesia, in cui, precisando che l'area di progetto non ricade all'interno del comprensorio dell'Associazione, con riferimento alle opere di connessione alla rete elettrica si sollecita la predisposizione di una tavola illustrativa di tutte le interferenze tra l'elettrodotto a 36 kV di collegamento e i cavi irrigui di competenza e si esprime preoccupazione per la notevole estensione della SE di trasformazione 380/132/36 kV anche alla luce dell'ampliamento previsto dal progetto, anche in ragione della capacità di smaltimento delle acque meteoriche;

- nota prot n. 1496 del 22 marzo 2024 dell'Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, trasmessa anche al MASE, in cui si richiedono specifiche integrazioni progettuali atte a consentire l'espressione del parere di competenza;

- nota prot. n. 3282 del 14 marzo 2024 del Settore regionale Polizia mineraria, Cave e Miniere, in cui, con riferimento alle attività di scavo correlate alla realizzazione sia dell'impianto fotovoltaico, sia dell'ampliamento della stazione elettrica di Carisio e delle opere di connessione, si specificano alcune condizioni atte a favorire il reimpiego dei materiali oggetto di scavo;

- nota prot. n. 45263 del 12 marzo 2024 del Settore regionale Tecnico Piemonte Nord, in cui si evidenzia come le superfici oggetto d'intervento non ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico e sotto l'aspetto forestale non interessano aree boscate;

- nota prot. n. 50759 del 21 marzo 2024 del Settore regionale Urbanistica Piemonte Orientale, in cui, in ragione della rilevata presenza di aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136, lettere c) e d), nonché 142, comma 1, lettera c) del Codice Urbani e di un'area rurale ad elevato interesse paesaggistico normato dall'articolo 32 delle NdA del Ppr si evidenzia come gli ambiti territoriali interferiti risultino scarsamente idonei ad ospitare impianti fotovoltaici a terra e come la trasformazione del territorio conseguente alla realizzazione del progetto vada valutata con particolare cautela, in quanto passibile di generare forti impatti sul paesaggio;

- nota prot. n. 13769 del 15 marzo 2024 del Settore Tecnico regionale Biella e Vercelli, in cui si evidenzia come dall'esame del progetto non siano emersi aspetti di competenza per i quali si renda

necessario esprimere un parere di compatibilità ambientale;

- nota prot. n. 7359 del 27 marzo 2024 della Direzione regionale Agricoltura e Cibo in cui, evidenziando la possibile criticità dovuta alla potenziale interferenza con la gestione dell'attività di irrigazione, si raccomanda l'avvio di un confronto con il Consorzio gestore dell'area, e in particolare con il Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese per la definizione degli interventi di adeguamento del reticolo irriguo e delle soluzioni più adatte a garantire la funzionalità dello stesso, valutando altresì le interferenze sulla regimazione delle acque superficiali, al fine di evitare che vi siano ostacoli alla normale gestione irrigua dei terreni agricoli confinanti;

- contributo espresso dal Settore Emissioni e Rischi industriali nell'ambito dei lavori dell'Organo Tecnico regionale, in cui, con riferimento all'esposizione ai campi elettromagnetici, si evidenzia la necessità di approfondimenti con particolare attenzione alla necessaria puntuale individuazione dei recettori sensibili.

Preso atto delle osservazioni, anche agli atti del MASE, di netta contrarietà al progetto espresse da privati cittadini, in ragione dell'eccessivo cumulo d'impianti e di opere di connessione attesi nell'area vasta, nonché del dimensionamento della Stazione elettrica di Carisio, oggetto di importante ampliamento mediante la previsione di una nuova sezione di trasformazione 380/36 kV.

Dato atto, infine, che:

in base agli approfondimenti svolti dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nei pareri e nei contributi pervenuti, considerata altresì la documentazione presentata dal Proponente, emergono specifiche considerazioni, come da documentazione agli atti;

in conclusione, alla luce delle considerazioni sopra riportate e più analiticamente trattate nell'ambito della documentazione a tale fine redatta, in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte, tenuto conto delle risultanze della Conferenza di Servizi e dei pareri dei soggetti istituzionali interessati, risulta che:

- il progetto appare connotato da rilevanti profili di criticità con particolare riferimento agli aspetti di compatibilità paesaggistica, nonché all'ampliamento previsto della Stazione Elettrica di Carisio, peraltro non ancora autorizzata, che finirebbe col rappresentare un ulteriore fattore di attrazione per nuovi impianti fotovoltaici di potenza in un'area in cui l'effetto cumulo, ancorché sottostimato dal Proponente, appare già incompatibile allo stato attuale con gli obiettivi di conservazione della natura dei luoghi;

- ancorché non possano ancora applicarsi le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 58-7356 del 31 luglio 2023 in materia di impianti agrivoltaici, in quanto la formale accettazione del preventivo di connessione alla rete da parte della Società proponente è avvenuta prima dell'entrata in vigore della stessa, emerge la necessità di evidenziare la criticità di tale progetto, in quanto la proposta di localizzazione afferisce ad un impianto 'fotovoltaico standard a terra' in aree ad elevato interesse agronomico, quali quelle ricadenti nel territorio di produzione del "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese DOP", costituente l'unica DOP italiana del riso, che, per una quota parte, sarebbero effettivamente coltivate a riso DOP, come segnalato nella nota del Consorzio Riso di Baraggia sopra citata, nonché classificate "aree di attenzione" ai sensi della D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010.

Visti gli art. 23 e seguenti del Titolo III del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

vista la l.r. 19 luglio 2023, n. 13;

visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

vista la d.g.r. n. 3 – 1183 del 14 dicembre 2010 in materia di aree inidonee alla localizzazione di impianti fotovoltaici a terra;

vista la d.g.r. n. 58 – 7356 del 31 luglio 2023 e s.m.i. in materia di indicazioni sull'installazione di impianti fotovoltaici nelle aree agricole ad elevato interesse agronomico;

vista la d.g.r. n. 14-8374 del 29 marzo 2024 in materia di composizione dell'Organo Tecnico regionale e di approvazione delle modalità operative per l'espletamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale.

Attestato che, ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 e in esito all'istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto espressione di un parere di natura endoprocedimentale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

Tutto ciò premesso,

la Giunta Regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

di prendere atto delle risultanze istruttorie, di cui all'Allegato 1, costituente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e conseguentemente di:

- esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24 del d. lgs. 152/2006, un parere in cui, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, sul progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 52,3 MWp presentato dalla Società Sette Sorelle S.r.l. nel Comune di Castelletto Cervo (BI), con connessione alla RTN in Comune di Carisio (VC), nell'ambito del procedimento di valutazione d'impatto ambientale di competenza statale, si evidenziano importanti profili di criticità del progetto principalmente in ragione sia degli attesi impatti paesaggistici, sia del previsto ampliamento della Stazione Elettrica di Carisio, peraltro non ancora autorizzata, che finirebbe con rappresentare un ulteriore fattore di attrazione per nuovi impianti di potenza in un'area in cui l'effetto cumulo, ancorché sottostimato dal Proponente, appare allo stato attuale già incompatibile con gli obiettivi di conservazione della natura dei luoghi; nonché per gli aspetti connessi alla tipologia "fotovoltaico standard a terra" dell'impianto per il quale non trovano applicazione le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 58-7356 del 31 luglio 2024 e la cui realizzazione insiste su aree ad elevato interesse agronomico, quali quelle ricadenti nel territorio di produzione del "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese DOP", costituente l'unica DOP italiana del riso, che, per una quota parte, sarebbero effettivamente coltivate a riso DOP, come segnalato nella nota del Consorzio Riso di Baraggia sopra citata, nonché classificate "aree di attenzione" ai sensi della D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010.

- di demandare alla Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore Sviluppo Energetico sostenibile, l'invio della copia della presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della

Sicurezza energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24 del d.lgs. 152/2006, per il prosieguo dell'iter di competenza;

- che il presente provvedimento non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come in premessa attestato.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire [1], archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. DGR-8509-2024-All_1-DGR_Castelletto_Allegato1_def.pdf

Allegato

1 L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

ALLEGATO 1

Decreto legislativo n.152/2006. Parere regionale sul procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto di un impianto denominato "Sette Sorelle" di potenza pari a 52,3 MWp, comprensivo delle opere di connessione alla RTN da realizzarsi nei Comuni di Castelletto Cervo (BI), Buronzo, Balocco, Formigliana e Carisio (VC). Considerazioni in merito alla compatibilità ambientale dell'opera.

Indice generale

1. DESCRIZIONE GENERALE....2
Aspetti progettuali....2
Atmosfera....6
Suolo....6
Aspetti agricoli e irrigui....7
Acque superficiali e sotterranee....8
Rifiuti....9
Rumore....9
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi....10
Siti Rete Natura 2000....11
Campi elettromagnetici....12
Illuminazione....12
Viabilità....13
Paesaggio....13
Piano di monitoraggio ambientale (PMA)....16

1. DESCRIZIONE GENERALE

Gli impatti ambientali principali di un impianto fotovoltaico a terra sono prevalentemente a carico del suolo, della biodiversità e del paesaggio. Ciò premesso, si riportano di seguito le considerazioni sulle diverse componenti.

Aspetti progettuali

L'impianto in progetto sorgerà su un'area pianeggiante costituita da terreni a destinazione agricola. L'area ad oggi è costituita da terrazzamenti artificiali realizzati per la coltivazione del riso, da canali, che corrono in direzione prevalente nord-sud, adibiti alla distribuzione dell'acqua alle singole "camere" e da strade che attraversano gli appezzamenti parallele ai canali e talvolta trasversali ad essi.

Nel capitolo 3 dello Studio di Impatto Ambientale viene valutata la conformità del progetto a normativa, vincoli e tutele.Tuttavia, si ritiene che la scelta localizzativa presenti una serie di criticità.

1. L'intera area di impianto e parte del tracciato di connessione sono ricompresi all'interno del Bene ex DM 01/08/1985 Legge Galasso "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree della Baraggia Vercellese ricadenti nei Comuni di Masserano, Brusnengo, Roasio, Lozzolo, Gattinara, Lenta, Rovasenda e Castelletto Cervo" e sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs 42/2004 e, come tali, sono classificate come "Aree di attenzione" dalla DGR 14 dicembre 2010, n. 3-1183;

2. L'intera area di impianto, il tracciato di connessione e l'area della Stazione Elettrica ricadono nel territorio di produzione del "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese DOP" e sono classificate come "Aree di attenzione" dalla DGR 14 dicembre 2010, n. 3-1183. A dispetto di tale elemento di pregio, per la realizzazione della Stazione Elettrica originaria e del suo ampliamento, opere che comportano un consumo di suolo non reversibile, non sono state individuate e proposte adeguate opere di compensazione ambientale. Inoltre, il progetto dell'impianto fotovoltaico prevede l'eliminazione delle camere di risaia e può comportare una trasformazione dell'area tale da compromettere, a fine vita dell'impianto, il ripristino delle camere di risaia e del sistema di terrazzamenti che permettono il passaggio delle acque di irrigazione da un una camera di risaia all'altra;

3. Nell'area vasta in cui ricade il sito di installazione dell'impianto fotovoltaico si sta assistendo a una progressiva notevole "saturazione" del territorio da parte di impianti fotovoltaici a terra standard o agrivoltaici. A titolo di esempio, nel solo raggio di 10 km dal sito, sommando i principali progetti realizzati, in corso di autorizzazione o di procedimento di VIA, la superficie interessata dalla realizzazione di impianti ammonta a quasi 340 ettari per una potenza di quasi 320 MW, con verosimile aumento nel prossimo futuro;

4. A circa 1 km a nord dell'area di progetto è presente il sito Natura 2000 SIC IT120004 Baraggia di Rovasenda;

5. In generale il paesaggio in cui si inserisce il progetto è di tipo agricolo/boscato e assolve un ruolo importante in termini di servizi ecosistemici.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico a terra comporta l'occupazione di una superficie agricola appartenente alla classe III della "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", collocata in aree riconosciute di elevato interesse agronomico dalle NdA del Piano paesaggistico regionale (Ppr).

Secondo quanto dichiarato dal Proponente le varietà di riso concretamente coltivate non rientrano tra quelle del disciplinare DOP, pertanto le aree non sono sarebbero classificabili come inidonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi della DGR 14 dicembre 2010, n. 3-1183. Tuttavia il "Consorzio di tutela della DOP Riso di baraggia Biellese e Vercellese" nel proprio contributo segnala che una delle varietà di riso coltivate nei terreni interessati ed indicate nella relazione

agronomica risulta inclusa nel disciplinare DOP. Considerato che il caso in esame appare da approfondire al fine di verificare l'osservazione del Consorzio, si rimanda alla valutazione del MASE.

In ogni caso le aree ove previsto l'impianto fotovoltaico costituiscono "Aree di attenzione per la presenza di produzioni agricole ed agroalimentari di pregio" e ai sensi della DGR 14 dicembre 2010, n. 3-1183 in tali ambiti è necessario porre un particolare livello di attenzione nella valutazione dei progetti per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra.

Non pare essere invece stata posta particolare attenzione, in fase di progettazione, alla tutela delle produzioni agricole ed agroalimentari di pregio. Infatti, oltre a prevedere l'eliminazione delle camere di risaia, il progetto presentato non pare neanche essere di tipologia agrivoltaica ai sensi delle Linee Guida pubblicate nel giugno 2022 dal Dipartimento per l'Energia del Ministero della Transizione Ecologica.

In ragione della data di accettazione del preventivo di connessione/STMG, 22 settembre 2022, come comunicato ufficialmente dalla Società proponente con nota prot. n. 11016 del 26 marzo 2024, il progetto non risuta soggetto alla DGR 58-7356 del 31 luglio 2023 della Regione Piemonte "Indicazioni sull'installazione di impianti fotovoltaici nelle aree agricole di elevato interesse agronomico, in coerenza con il decreto legislativo 199/2021", modificata dalla DGR 26-7599 del 23 ottobre 2023. Tuttavia la scelta di realizzare un impianto fotovoltaico standard a terra su aree ad elevato interesse agronomico quali quelle ricadenti nel territorio di produzione del "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese DOP" e classificate come "Aree di attenzione" dalla DGR 14 dicembre 2010, n. 3-1183, suscita notevoli perplessità e costituisce un elemento di criticità.

In merito all'individuazione delle aree idonee "ex-lege" in forza del Dlgs 199/2021, che a detta del Proponente interessano alcune porzioni dell'impianto fotovoltaico in progetto, si considera quanto segue:

- art. 20, comma 8, lett. c): *cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento.*
  La porzione di impianto interessata è quella collocata a Est e risulta ricadere parzialmente in un'area interessata da un progetto di coltivazione di cava, mediante miglioramento fondiario, in relazione al quale non risultano ad oggi concluse le operazioni di ripristino ambientale, circostanza che impedisce tuttora lo svincolo della garanzia finanziaria. L'applicazione dell'art. 20, comma 8, lett. c) appare dubbia nel caso in esame per cui si demanda alla valutazione del MASE.
- art. 20, comma 8, lett. c-ter, p.to 2: 2) *le aree interne agli impianti industriali e agli stabilimenti, questi ultimi come definiti dall'articolo 268, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché' le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento.*
  La porzione di impianto interessata è quella collocata a Ovest e risulta ricadere parzialmente nel buffer di 500 m da una falegnameria. Il Proponente ritiene che tale falegnameria sia assimilabile a impianto industriale o stabilimento ai fini del c-ter p.to 2. L'applicazione dell'art. 20, comma 8, lett. C-ter, p.to 2 appare dubbia nel caso in esame per cui si demanda alla valutazione del MASE.

Nel capitolo 5 del SIA il Proponente ha valutato i possibili impatti, anche a carattere cumulativo, dell'impianto fotovoltaico in progetto, determinati in relazione ad altri impianti già presenti all'interno del territorio più ampio. Il Proponente in un buffer di 5 km dal perimetro dell'impianto ha riscontrato la presenza di alcuni impianti fotovoltaici già realizzati e altri in fase di autorizzazione, e in particolare:

Progetti in fase di autorizzazione:

a) "Progetto per impianto fotovoltaico denominato "Fattoria Solare del Principe" di potenza nominale pari a 26.400 kW e potenza di picco pari a 27.499 kW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Masserano (BI) e di Brusnengo (BI)";

b) “Progetto per impianto fotovoltaico denominato "Fattoria solare Roggia della “Bardesa", della potenza pari a 10,94 MWp e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Roasio (VC), Brusnengo (BI) e Rovasenda (VC)”;

c) “Progetto di un impianto Agrivoltaico, della potenza pari a 92,27 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Buronzo (VC)”;

Progetti impianti FV approvati:

a) “Progetto di realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico di potenza 56,28 MWp, sito in località Martinella, comune di Masserano (BI), denominato “Progetto agrivoltaico Masserano – Ellomay Solar Italy Seven” –

Impianti FV in esercizio:

a) Comune di Gifflenga - Potenza 2 MWp – 2840 m in direzione sud-ovest;

b) Comune di Mottalciata - Potenza 1.8 MWp – 4085 m in direzione sud-ovest;

c) Comune di Lessona - Potenza 1MWp – 3090 m in direzione nord-ovest;

d) Comune di Buronzo - Potenza 0.75 MWp – 1660 m in direzione sud.

Il Proponente nella valutazione dei possibili impatti cumulativi per le diverse matrici ambientali (aria, ambiente idrico, suolo, paesaggio, biodiversità, rumore e radiazioni non ionizzanti) giunge alla conclusione che in considerazione della distanza degli altri impianti (oltre 1 km) ritiene poco significativi gli impatti cumulativi.

Si ritiene, tuttavia, che tale valutazione degli impatti cumulativi sul paesaggio non abbia tenuto conto dello scenario che potenzialmente verrebbe a delinearsi con la realizzazione di tutti i progetti attualmente in fase di valutazione e autorizzazione.

Infatti in un’area di raggio 10 km intorno all’impianto in progetto risultano previsti anche i seguenti progetti:

- Ditta EG EDO SRL - Comuni di Buronzo e Carisio (VC) - potenza 76 MW e estensione 103 ha;
- Ditta Madama LIFE srl - Comune di Salussola (BI) - potenza 47 MW e estensione 21 ha;
- Ditta MYT DEVELOPMENT INITIATIVES - Comune di Formigliana e Carisio (VC) - potenza 61 MW e estensione 67 ha;
- Ditta INE MASAZZA - Comuni di Massazza e Carisio (BI e VC) - potenza 15,23 MW e estensione 21 ha;
- Ditta Fante srl - A3FV srl Comuni di Rovasenda e Carisio (VC) - potenza 24,90 MW e estensione 28 ha.

per una potenza prevista complessiva, in un areale di 10 km, di circa 316 MW e una superficie di circa 337 ettari.

In considerazione delle peculiarità del contesto ove è prevista la collocazione degli impianti, prettamente agricolo/boscato e la prossimità di aree della Rete Natura 2000, si osserva che il grado di trasformazione del territorio da parte degli interventi previsti risulta rilevante in quanto intere porzioni coltivate verrebbero convertite in impianti trasformando il territorio in un’area disomogenea e frammentata, con un’elevata compromissione del paesaggio agricolo.

Inoltre, si sottolinea che l’inserimento di elementi artificiali di ampia estensione comporta un consumo di suolo, reversibile nel lungo periodo, con conseguente perdita di alcuni servizi ecosistemici, intesi quali servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc…), servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio,

controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, conservazione della biodiversità, etc…), e servizi culturali (paesaggio, patrimonio naturale, etc…).

Il contesto territoriale in cui andrebbe ad inserirsi l'impianto fotovoltaico assolve un ruolo importante in termini di servizi ecosistemici, per la presenza di aree umide, rii e canali dove di fatto l'ambiente di risaia si pone come connessione degli elementi naturali divenendo un ***habitat*** di elevato interesse naturalistico con particolare riferimento alla componente faunistica (ornitofauna, chirotteri, anfibi, odonati ecc.).

Tuttavia, non sono state prese in considerazione possibili alternative localizzative volte all'individuazione di aree degradate o compromesse, le quali, secondo il PEAR regionale, sono indicate come aree di "Attrazione", ossia che esprimono un livello di preferenzialità nell'ospitare eventuali localizzazioni (ex cave, aree produttive, commerciali, etc…).

Anche l'ultimo Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" redatto dal Sistema Nazione per la Protezione dell'Ambiente e pubblicato ad ottobre 2023 (Rapporto SNPA n. 37/2023) indaga tra le forme di consumo di suolo reversibile quella relativa agli impianti fotovoltaici a terra per la sua rilevanza rispetto al raggiungimento di una produzione energetica sostenibile per l'ambiente e prevista in forte crescita nel futuro. Per quanto riguarda i grandi impianti fotovoltaici il cui posizionamento è previsto a terra, il PNIEC indica come prioritario l'utilizzo di "zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo." L'utilizzo, da parte del legislatore, del termine "utilizzabili" dovrebbe presupporre l'esclusione dalle superfici idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra di tutte le aree agricole non coltivate ma che conservano le potenzialità per una futura coltivazione.

Le opere di connessione alla rete elettrica sono costituite dalla progettazione di un nuovo collegamento in antenna a 36 kV sulla futura Stazione Elettrica (SE) a 380/132/36 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Turbigo Stazione - Rondissone".

Per la futura stazione 380/132 kV di Carisio (VC), il cui capofila della progettazione nei confronti di Terna s.p.A. è la Società Juwi Development 09 s.r.l., è stata presentata istanza al MASE per la Valutazione di Impatto Ambientale (codice procedura 8264). Alla futura stazione elettrica di Carisio è previsto il collegamento di almeno 4 impianti fotovoltaici attualmente in fase VIA statale: "Madama live" di Salussola (BI), "Della Benna" di Formigliana (VC); "e-VerGreen" di Santhià (VC), "Juwi Development" di Buronzo (VC).

La Società Sette Sorelle s.r.l. riveste il ruolo di capofila della progettazione dell'ampliamento della SE Carisio. Di fatto, con la presente procedura si è chiamati a valutare l'impatto ambientale di un ampliamento di una infrastruttura elettrica non ancora autorizzata, elemento che costituisce una criticità procedimentale.

In merito alla futura Stazione Elettrica risultano di particolare rilievo le criticità segnalate dalla Provincia di Vercelli, relative alla SE nella configurazione originaria e che si ritengono pertinenti anche all'ampliamento oggetto del presente procedimento:

- le aree sono ricomprese nel comprensorio dell'area DOP riso di Baraggia e non sono state formulate proposte di compensazione ambientale derivanti da una compromissione permanente della componente suolo e sottrazione ecosistemica;
- non è stata effettuata una valutazione degli impatti cumulativi e di area vasta sulla componente paesaggio;
- nella documentazione tecnico-specialistica depositata viene demandata alla successiva fase progettazione esecutiva aspetti di carattere dirimente inerenti alla matrice acque che dovevano essere analizzati in fase di predisposizione del progetto da sottoporre a VIA, in quanto elementi basilari di conoscenza del territorio e della progettazione necessari per la corretta quantificazione degli impatti sulle matrici ambientali. In dettaglio il Proponente demanda alla fase di progettazione esecutiva l'analisi della gestione delle acque

meteoriche e delle acque di scarico della stazione utente e SE Terna, non avendo individuato - ad oggi - il recettore ove verranno convogliate le acque meteoriche e le acque di scarico reflue domestiche;

- la realizzazione della nuova sezione SE 380/36 kV in ampliamento comporterà una ulteriore trasformazione di circa 30.000 m^2 di terreno agricolo, in aggiunta ai 60.000 m^2 previsti per la SE 380/132 kV RTN Carisio del progetto di JUWI Development 09 srl, per una superficie complessiva di circa 90.000 m^2. Per tale nuova opera, al pari della Sezione SE 380/132 kV, non sono state individuate e proposte adeguate opere di compensazione ambientale a bilanciamento della compromissione permanente della componente suolo e sottrazione ecosistemica.

Infine, come correttamente segnalato dalla Provincia di Vercelli, in questo ultimo periodo le Amministrazioni preposte alle valutazioni ambientali e agli atti autorizzativi alla costruzione ed esercizio, hanno visto pervenire progetti fotovoltaici e agrivoltaici comprendenti anche il progetto di grandi stazioni elettriche in AAT e AT. Nel caso della nuova sezione di trasformazione 380/36 kV di questo progetto, in ampliamento della stazione elettrica SE 380/132 kV RTN di Carisio attualmente in fase di valutazione presso il MASE, (analogamente ad altri progetti in Comune di Villarboit) si assiste all'estensione "impropria" della stessa norma, al fine di autorizzare stazioni di dimensioni e potenza superiore al fabbisogno del singolo impianto, con un impatto di gran lunga più importante di quello del solo impianto fotovoltaico.
Tali Stazioni di connessione generano un elevato consumo di suolo agricolo con una trasformazione di carattere non reversibile e non regolamentata che si sottrae ad una valutazione strategica, organica e condivisa tra Enti e territori, diventando inoltre attrattori di nuovi ulteriori impianti FTV e altri, quali i sistemi di accumulo (BESS) che vengono autorizzati senza una preliminare Valutazione di Impatto Ambientale.

Atmosfera

L'impianto fotovoltaico durante la fase di esercizio non genera alcuna emissione inquinante. Gli impatti che può produrre possono derivare dalle attività svolte durante la fase di cantiere e di smantellamento al termine della vita utile dell'impianto (diffusione di polveri e gas di scarico dei mezzi che vi operano).

Considerato che la durata del cantiere, secondo il cronoprogramma è limitata ad 11 mesi, si considerano gli impatti sullo stato di qualità dell'aria "temporanei e reversibili".

Ciò non di meno, si ribadisce che per una corretta gestione dei cantieri debbano essere adottate tutte le misure di mitigazione previste dalle norme e dalle buone prassi.

Suolo

L'installazione del parco fotovoltaico comporterà in fase di cantiere un rimaneggiamento del suolo per l'eliminazione delle camere di risaia nelle aree destinate alla copertura con i pannelli fotovoltaici. Poiché tali operazioni possono dare origine alla diffusione di specie vegetali esotiche invasive, si ritiene opportuno mettere in atto adeguate modalità operative e misure di contenimento così come indicato nelle Linee guida regionali.

Si ritiene che la scelta progettuale di eliminazione delle camere di risaia possa comportare una trasformazione dell'area tale da compromettere, a fine vita dell'impianto, il ripristino delle stesse e del sistema di terrazzamenti che permettono il passaggio delle acque di irrigazione da un una camera di risaia all'altra.

Si ritiene che la proposta di piano preliminare di gestione delle rocce e terre di scavo sia in linea di massimo condivisibile, nel rispetto delle seguenti indicazioni :

- dovranno essere chiariti i volumi di terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione del cavidotto a causa di informazioni non coerenti contenute nell'elaborato presentato, esplicitando anche i quantitativi riutilizzati in sito e i previsti esuberi.
- Riguardo al piano di indagine presentato, si evidenzia che in prossimità delle aree individuate per la realizzazione dell'ampliamento della SE in Comune di Carisio è presente, come indicato negli elaborati presentati, un sito industriale iscritto all'Anagrafe Regionale dei siti contaminati (sito 01-00623) il quale ha in corso un procedimento di bonifica che interessa anche le aree esterne, avviato a fronte del rinvenimento nel terreno (top soil) di superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui all'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. per PCDD, PCDF e PCB. Tenuto conto che la fase di caratterizzazione da parte da parte della Ditta interessata non si è ancora conclusa e che di conseguenza non si conosce l'estensione dell'area potenzialmente contaminata, si ritiene opportuno segnalare la necessità di accertare in fase di indagine per la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo derivanti dagli interventi in prossimità del sito in bonifica (SE e parte terminale del cavidotto), anche l'assenza di superamenti delle CSC di col. A per PCDD, PCDF e PCB, prevedendo il prelievo e l'analisi di alcuni campioni di terreno con le seguenti modalità conformi al criterio adottato nel piano di caratterizzazione presentato dalla Ditta: un campione nel terreno arato tra 0 e 20 cm ed uno nel terreno sottostante tra 20 e 40 cm di profondità. Si ritiene utile concordare con gli Enti nella fase autorizzativa il piano di campionamento, valutando anche l'opportunità di prevedere un numero di campioni maggiore per l'ultimo tratto del cavidotto.
- Si osserva che per l'intervento di ampliamento della SE in Comune di Carisio è prevista l'acquisizione di 13.510 m^3 di materiali di riporto esterni. Si evidenzia, in proposito, che il progetto per la realizzazione del modulo iniziale della SE prevedeva di dover gestire un esubero di materiali quantificato in 37.000 m^3, che il Proponente intendeva smaltire presso sito autorizzato. Nell'ambito della valutazione di tale progetto si era data indicazione di privilegiare una gestione dei suddetti materiali come terre e rocce da scavo escluse dalla normativa sui rifiuti, individuando possibili siti di riutilizzo. Si auspica un coordinamento tra le progettazioni dei 2 interventi, al fine di valutare il possibile riutilizzo dei suddetti esuberi nell'ambito della realizzazione dell'intervento in esame.
- Gli esiti delle indagini eseguite ai sensi dei piani presentati dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente e ad ARPA prima dell'avvio dei lavori.

In generale, dovrà essere massimizzato il reimpiego del materiale scavato per i rinterri previsti nel progetto, le terre e rocce in esubero dovranno prioritariamente essere destinate al reimpiego presso siti esterni, lasciando il conferimento ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati come destinazione residuale. In merito al reperimento di materiali inerti per la realizzazione degli interventi, dovrà essere privilegiato l'utilizzo di materiali riciclati, in un'ottica di tutela dei giacimenti e garantita la minima distanza tra il sito di approvvigionamento e quello di impiego.

Aspetti agricoli e irrigui

Visto il contesto agricolo irriguo che caratterizza il Comune in cui è ubicato l'intervento e che presenta infrastrutture irrigue consortili come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019, si evidenzia la possibile criticità dovuta alla potenziale interferenza con la gestione dell'attività di irrigazione. Al riguardo si rende quindi necessario un confronto con il Consorzio gestore dell'Area, ed in particolare con il Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese (gestore dell'area ove previsto l'impianto fotovoltaico), per la definizione degli interventi di adeguamento del reticolo irriguo finalizzato a definire le soluzioni più adatte per assicurare sia la funzionalità del reticolo, sia la possibilità di effettuare le operazioni di manutenzione agevolmente e in sicurezza. In particolare, si dovranno valutare le interferenze sulla regimazione delle acque superficiali, al fine di evitare che vi siano ostacoli alla normale gestione irrigua dei terreni agricoli confinanti.
Per quanto riguarda le eventuali interferenze al sistema d'irrigazione si chiede di verificare con il Consorzio:

- l'assenza di criticità che potrebbero compromettere il sistema irriguo;
- che il progetto non abbia effetti negativi sulla funzionalità del reticolo;
- che sia possibile, per tutto il ciclo vita dell'impianto ed anche durante i lavori di istallazione dello stesso, effettuare le operazioni di manutenzione, agevolmente e in sicurezza. In particolare, si dovranno valutare le interferenze sulla regimazione delle acque superficiali, al fine di evitare che vi siano ostacoli alla normale gestione irrigua dei terreni agricoli confinanti.

Inoltre, come richiesto nell'ambito del proprio contributo dall'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia, competente in merito al reticolo irriguo interferito dall'elettrodotto tra l'impianto fotovoltaico e la Stazione Elettrica, occorre che la documentazione progettuale, nelle successive fasi, sia approfondita con i seguenti elementi:

- tavole illustrative con indicazione di tutte le interferenze tra la linea elettrica di collegamento e i canali irrigui, principali e secondari;
- planimetrie e sezioni di progetto descrittive di ogni interferenza con indicazione della tipologia di attraversamento (es. linea staffata su ponti, passaggio al di sopra o al di sotto di linee esistenti, attraversamento in sub-alveo, ecc). In caso di attraversamento al di sotto di canali irrigui, dovrà sempre essere predisposta una platea di protezione in corrispondenza dell'interferenza. In caso di scavo a cielo aperto con demolizione e ricostruzione di sponda e fondo il rifacimento del tratto da ricostruire dovrà sempre essere predisposto con elementi prefabbricati le cui dimensioni devono essere discusse con i tecnici dell'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia;
- planimetrie e sezioni di progetto descrittive dei parallelismi, con indicazione della distanza tra linea elettrica e sponda dei canali irrigui.
- definire idonee soluzioni di smaltimento delle acque meteoriche della Stazione Elettrica, tenendo presente che il Naviletto di San Damiano (sito sul lato nord della SE), a valle dello scaricatore in Torrente Odda, non è in grado di smaltire portate rilevanti.

Successivamente alla conclusione dell'iter autorizzativo e prima dell'inizio dei lavori il Proponente dovrà stipulare con l'Associazione apposito atto di concessione ai sensi del RD 368/1904.

Sempre per quanto attiene ai tracciati del collegamento alla cabina di consegna, si ritiene necessario che la progettazione limiti la cesura del mosaico degli appezzamenti, le interferenze con la viabilità interpoderale, la frammentazione del territorio rurale e dei corridoi ecologici.

Acque superficiali e sotterranee

Area dell'impianto fotovoltaico

Si rileva che la soggiacenza della falda freatica risulta essere a 18-20 m dal p.c. pertanto, le opere in progetto non interferiscono con le acque sotterranee.

In merito alle acque superficiali, l'area risulta caratterizzata da una fitta rete irrigua di origine artificiale utilizzata a fini agricoli (sommersione delle risaie), mentre il corpo idrico di maggior rilevanza nell'area risulta essere il Torrente Cervo che scorre a circa 1.300 m. ad Ovest del sito di impianto. Localmente, si segnala la presenza del Rio Triogna, che delimita il confine Ovest dell'area Est del parco fotovoltaico, e del Rio Garabione a circa 120 m a Est.

In fase di cantiere, eventuali impatti per la matrice in esame possono essere legati a perdite di liquidi/oli dai mezzi di lavoro, a tale proposito si raccomanda di applicare quanto previsto dalle norme e dalle buone pratiche, al fine di minimizzare gli effetti correlati ad eventuali sversamenti.

In fase di esercizio, per la pulizia dei moduli fotovoltaici non è previsto l'impiego di detergenti o sostanze chimiche per cui l'acqua utilizzata che ricade sul terreno non determinerà problemi di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee.

Area dell'ampliamento della Stazione Elettrica

L'assetto idrografico del territorio è dominato da tre corsi d'acqua: il Torrente Elvo, il Torrente Cervo e il Fiume Sesia. Tutta l'area è inoltre solcata da numerose rogge e canali regimati, utilizzati prevalentemente a scopo irriguo, il cui principale è il torrente Odda. Il modello regionale suggerisce una soggiacenza media maggiore di 5 metri. Non si ravvisano possibili interferenze sia con i corpi idrici superficiali che con le acque sotterranee, al di là della criticità riguardante lo smaltimento delle acque sotterranee segnalata al punto precedente.

Rifiuti

In fase di cantiere si ritiene che saranno prodotti, in aggiunta alle terre e rocce da scavo in relazione ai quali sono fornite indicazioni nel paragrafo dedicato alla componente suolo, la produzione di rifiuti inerti e materiale bituminoso: si ricorda che i materiali inerti da costruzione e i materiali provenienti dalla demolizione di strade andranno gestiti secondo quanto indicato dalla gerarchia dei rifiuti (art. 179 D. Lgs. n. 152/2006 Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti), avviandoli dove possibile ad operazioni di recupero di materia, e solo in ultima istanza ad operazioni di smaltimento (conferimento in discarica). Le aree predisposte al posizionamento di contenitori, *big bags* e *container* destinati alla raccolta dei rifiuti devono permettere una corretta differenziazione dei diversi materiali, in modo da poterli gestire in modo idoneo.

In fase di esercizio la produzione di rifiuti sarà legata ad operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria: la maggior parte di questi rifiuti saranno identificabili come RAEE e come tali andranno gestiti.
Il piano di dismissione descrive le operazioni alle quali saranno sottoposti a fine vita i pannelli e le altre attrezzature installate: si ricordano anche in questo caso i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, che riguardano non solo i RAEE prodotti, ma anche tutti gli altri materiali da dismettere, compresi eventuali inerti provenienti da demolizioni.

Rumore

La valutazione di impatto acustico ha analizzato gli effetti sul clima acustico delle aree interessate dall'intervento in progetto. Sono stati analizzati gli scenari ante-operam, in corso d'opera (fase di cantiere), e post-operam (fase di esercizio) delle opere previste (impianto fotovoltaico e linea di connessione tra l'impianto e la stazione di consegna).
La metodologia di valutazione appare sostanzialmente corretta e condivisibile. Si evidenziano tuttavia alcune carenze di seguito esplicitate:

- a pagina 28 si indica la presenza di alcuni allegati (grafici valori rilevati, analisi per la valutazione del rumore di fondo ambientale ante operam presso i ricettori) che però non sono presenti;
- mancano i dati relativi alle specifiche della strumentazione impiegata per i rilievi ante-operam, nonché i certificati di taratura della stessa;
- non è chiara la modalità con cui sono stati stimati i livelli sonori ai ricettori a partire dai livelli sonori rilevati nel punto di riferimento per il ricettore o gruppo di ricettori (tabella 4.2 pagg. 33-34);
- relativamente ad alcuni dati acustici (potenza sonora in esercizio pag. 40-41, tabella pag. 43, cabine impianto e sezionamento pagg. 44-45) non sono esplicitate le modalità di determinazione;
- nella tabella di pagina 54-55, 56-57, alcune colonne recano indicazioni che sembrano riconducibili a formule di calcolo (A+B, C-A), che però non è chiaro a cosa sono riferite;
- a pagina 58, si riporta una potenza sonora dell'inverter di 61 dB(A), mentre nella scheda tecnica di pagina 44 il livello (65 dB(A)) è espresso come pressione sonora ad un metro dalla sorgente. Non è esplicitata la modalità di calcolo della potenza sonora a partire dalla pressione sonora;

- manca la valutazione dell'impatto acustico della stazione elettrica di consegna. Sommarie informazioni si ricavano dal documento "A_SET_PD_SNT_R02_00_Sintesi_SE", senza comunque un'analisi puntuale. Sebbene questa risulti trovarsi in area agricola e piuttosto lontana da ricettori abitativi e/o sensibili, per completezza dello studio dovrebbe essere inserito anche questa analisi;
- il documento non riporta gli estremi di riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica dell'estensore.

Nel complesso si evidenzia che la fase più impattante del progetto è legata al periodo di realizzazione dell'opera, per la quale le stime previsionali mostrano la possibilità di superamenti dei limiti per alcuni ricettori prossimi alle aree di cantiere. Per tali superamenti, oltre agli accorgimenti di mitigazione dell'impatto indicati al paragrafo 8.1 dello Studio, che si ritengono condivisibili, il Proponente ha previsto la necessità di richiedere la deroga per attività temporanee ai Comuni interessati dalle lavorazioni.

Il Proponente dovrà adottare tutti gli accorgimenti tecnici, procedurali e organizzativi per la prevenzione e il contenimento della rumore (v. punto 8.1 della valutazione previsionale di impatto acustico). Qualora le misure adottate non siano sufficienti a mitigare l'impatto acustico, dovrà essere presentata ai Comuni di interesse la richiesta di autorizzazione a svolgere l'attività in deroga ai limiti di immissione sonora, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera h), della legge n. 447 del 26 ottobre 1995.

Lo studio specifico non fornisce indicazioni su eventuali monitoraggi acustici relativamente alle fasi di cantiere ed esercizio, tuttavia, nel piano di monitoraggio ambientale (documento "A_SET_PD_PMA_R01_00_PMA") il Proponente ha previsto l'esecuzione di una campagna di monitoraggio dopo un mese dalla messa in esercizio dell'impianto nonché monitoraggi periodici con cadenza biennale, nei punti di controllo riportati nella planimetria di pagina 53. Ulteriori monitoraggi sono previsti in occasione di eventuali sostituzioni delle apparecchiature presenti nel sito. Si ritiene accettabile quanto proposto.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

In relazione agli interventi di mitigazione proposti si osserva che la ricreazione di macchie di brughiera necessita ~~di~~ un'attenta valutazione dell'idoneità dei terreni precedentemente destinati alla coltivazione agricola.

Anche la scelta delle specie arboree e arbustive necessita una verifica di compatibilità con le emergenze dovute alla diffusione di agenti patogeni quali funghi e insetti che stanno interessando l'area vasta di progetto.

In generale, si ritiene che la progettazione di tali interventi di mitigazione e inserimento a verde debbano essere condivisi con l'Ente di gestione dei siti Natura 2000 più prossimi all'area di progetto.

Si evidenzia che gli interventi a verde dovranno essere oggetto di manutenzione, monitoraggio e sostituzione fallanze per un periodo non inferiore a 5 anni. Inoltre, in fase di dismissione dell'impianto, la funzionalità ecologica delle opere a verde progettate e la presenza delle stesse dovrà essere garantita.

Si ricorda, inoltre, che nell'ambito di interventi di ripristino e recupero ambientale, uno dei momenti più critici per la colonizzazione e la diffusione di specie esotiche invasive, sia nei siti di intervento, sia nelle aree adiacenti, è rappresentato dalla fase di cantiere e in particolare dalla movimentazione del terreno e dalla presenza di superfici non inerbite.

Dal punto di vista della copertura del suolo, si attende una copertura complessiva da parte dei pannelli (tenuto conto della loro inclinazione) e delle cabine di trasformazione pari a 242.165 m^2. Gli in-

terventi a verde interesseranno complessivamente 109.000 m^2. E' possibile stimare che circa 13,4 ettari di suolo interessato dalla copertura dei pannelli potrebbe essere oggetto di compensazione ecologica. Si ritiene che un eventuale intervento di compensazione dovrebbe essere concordato con l'ente di gestione dei siti Natura 2000 più prossimi all'area di progetto.

Si segnalano ulteriori azioni che consistono nella previsione di idonee modalità di gestione per il rischio rappresentato dalla presenza e dallo sviluppo di specie esotiche mettendo in atto le indicazioni e le misure di cui alle D.G.R. 12 giugno 2017, n.33-5174 (per le metodologie da applicare per l'attività di cantiere), e 27 maggio 2019, n.24-9076 (per l'elenco delle specie), reperibili alla seguente pagina web:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive.

Siti Rete Natura 2000

L'impianto fotovoltaico si colloca in prossimità della ZSC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda" (sito Rete Natura 2000), già interessata dai potenziali impatti sulla bodiversità dell'area comportati dagli ulteriori impianti fotovoltaici previsti nelle sue prossimità, circa una decina in un raggio di 10 km, e dal progetto della prevista "Pedemontana Piemontese". Il Proponente non ha prodotto uno Studio di Incidenza, che l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore ritiene invece necessario, al fine della valutazione di propria competenza. Tale studio dovrà approfondire l'esame degli impatti cumulativi sulla biodiversità derivanti dalla realizzazione degli impianti fotovoltaici e della "Pedemontana Piemontese", con particolare riferimento alla riduzione di connettività ecologica, alla sottrazione di habitat e all'interferenza con l'avifauna in fase di cantiere e di esercizio delle opere previste.

Di seguito si riporta una sintesi delle ulteriori richieste avanzate. Si ritiene necessario che il Proponente:

- fornisca il quadro economico di spesa relativo alle previste misure di mitigazione e compensazione e del piano di monitoraggio ambientale, al fine di valutarne l'adeguatezza;
- verifichi la fattibilità della realizzazione delle macchie di brughiera, in funzione delle caratteristiche dei suoli desunte da specifiche analisi pedologiche, e in caso di esito negativo, individui idonee misure alternative. In caso di esito positivo occorre che le macchie di Brughiera siano realizzate con modalità concordate con l'Ente;
- modifichi la previsione progettuale di rimozione al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico delle macchie di brughiera previste presso il tracciato di metanodotto;
- chiarisca se i pannelli fotovoltaici che si prevede di installare sono dotati di vetri antiriflesso al fine di non arrecare disturbo all'avifauna;
- limiti gli interventi di potatura delle specie arboree e arbustive alla fase di formazione, escludendo sistematici interventi manutentivi in fase di esercizio poiché, ove condotti meccanicamente, arrecherebbero significativi danni alla vegetazione forestale, in particolare a quella arborea;
- verifichi la congruità della distanza prevista tra gli impianti forestali ed i pannelli fotovoltaici, che deve essere tale da evitare fenomeni di ombreggiamento che renderebbero necessaria una potatura di contenimento delle specie vegetali;
- non utilizzi nell'ambito delle opere a verde il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) per ragioni fitosanitarie, poiché sempre più diffusamente interessato da un fenomeno di deperimento causato da una patologia fungina (*Hymenoscyphus fraxineus*);

- approfondisca, nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale, il protocollo di monitoraggio delle macchie di brughiera utile a definire il loro protocollo di manutenzione e lo concordi con l'Ente e ARPA;
- invii le relazioni di monitoraggio relative agli aspetti "Vegetazione e paesaggio" e "Fauna", facenti parte delle attività previste dal "Piano di Monitoraggio Ambientale", anche all'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore.
- si confronti con l'Ente al fine di valutare la possibilità di realizzazione, all'interno delle aree protette di propria competenza vicine all'impianto fotovoltaico, di eventuali misure compensative proposte da altri soggetti competenti.

Per maggiori dettagli si rimanda al contributo trasmesso al MASE dall'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore.

Campi elettromagnetici

Area di impianto e cavidotto interrato

Il Proponente ha effettuato una valutazione delle emissioni di campo magnetico della linea in cavo interrato, supponendo di considerare un'unica linea che trasporta una composizione delle correnti delle due linee (tre nell'ultimo tratto, dove nello scavo sarà sistemata anche una linea proveniente da altro impianto in progetto). Tale supposizione non è suffragata da informazioni che permettano di verificarne l'adeguatezza, e in specifico non sono disponibili i dati circa il posizionamento geometrico dei cavi e la disposizione delle fasi.

Si ritiene che debbano essere fornite tutte le informazioni circa le ipotesi di calcolo che permettano la verifica delle DPA stimate, insieme ad una descrizione più dettagliata del fatto che l'ipotesi scelta sia effettivamente conservativa.

Inoltre, non viene fornita un'analisi del tracciato con l'individuazione dei recettori che potrebbero essere interessati da un'interferenza con la DPA. Questa analisi va fatta in sede di progettazione esecutiva, al fine di valutare se sia opportuno portare lo scavo a maggiore profondità (come dichiarato dal Proponente), oppure prevedere una schermatura.

Nonostante non sembrino sussistere impatti significativi sull'esposizione della popolazione, si ritiene debba essere prescritto di fornire, in fase di progettazione esecutiva, gli approfondimenti precedentemente elencati.

Stazione Elettrica

Per quanto concerne la stazione elettrica, e in particolare l'ampliamento con lo stallo a 36 kV, la valutazione dell'impatto elettromagnetico è effettuata correttamente, e non risultano possibili recettori all'interno della DPA valutata. La stazione elettrica, pertanto, rispetta quanto previsto dalle norme vigenti in merito all'esposizione della popolazione al campo magnetico a 50Hz.

Illuminazione

Area di Impianto

Nello Studio di Impatto Ambientale viene indicata la realizzazione di un impianto di illuminazione esterno collegato al sistema antintrusione, posizionato lungo il perimetro del campo fotovoltaico. L'impianto di illuminazione sarà costituito da proiettori con lampade a LED. I corpi illuminanti saranno posati su paline di altezza fuori terra pari a 4 m e saranno orientati verso terra e schermati al fine di minimizzare la diffusione di luce verso l'alto. L'impiego del sistema di illuminazione sarà limitato unicamente in occasione di interventi manutentivi non diurni o in presenza di allarme antintrusione.

Stazione Elettrica

E' previsto un impianto d'illuminazione costituito da tre torri faro di altezza 35,00 m equipaggiate con proiettori orientabili e paline di illuminazione con altezza h=9 m. Il Proponente dichiara che l'accensione del sistema di illuminazione verrà definita da Terna. Il Proponente dovrà fornire tutte

le informazioni relative alle tempistiche di accensione delle torri faro e paline di illuminazione al fine di poter stabilire l'eventuale impatto che potrebbero generare sulla fauna locale.

Viabilità

Area di Impianto

Il progetto prevede la chiusura al transito di alcune strade bianche. In alcuni casi è prevista la realizzazione di viabilità alternativa, per consentire il raggiungimento di fondi che risulterebbero interclusi a seguito della realizzazione del progetto, ma per altri non è chiara la presenza di soluzioni alternative che non pregiudichino o rendano difficoltoso il transito dei mezzi agricoli. Si richiede pertanto al Proponente di indicare in una tavola le strade bianche chiuse a seguito della realizzazione del progetto, indicando i percorsi alternativi utilizzabili dai proprietari dei fondi.

Stazione Elettrica

Si osserva che il tracciato di connessione andrà a sovrapporsi ad altri tracciati di impianti FTV in corrispondenza della rotonda per Buronzo sulla SP3 e fino alla convergenza alla stazione SE di Carisio. Il progetto non ha affrontato la problematica generata dalla sovrapposizione e interferenza sulla viabilità provinciale delle varie opere di connessione degli impianti FTV, attualmente in corso di approvazione e che andranno a convergere alla SE 380/132 Terna di Carisio. Si chiede, pertanto, che il Proponente valuti e coordini l'utilizzo di una condotta nella quale possano trovare alloggiamento tutti gli impianti con medesimo destino di convergenza, al fine di minimizzare l'impatto con la viabilità e la sicurezza della circolazione stradale.

Paesaggio

L'area oggetto d'intervento, attualmente utilizzata a fini agricoli, è un'area sostanzialmente integra e omogenea, connotata da radi insediamenti, e oggetto di puntuali e prescrittivi provvedimenti di tutela paesaggistica. L'area vasta circostante l'intervento, presenta limitati elementi infrastrutturali o di pressione antropica che possono influire sulla qualità visuale degli ambiti di paesaggio interferiti e, viste le elevate dimensioni della superficie interessata (maggiore di 70 ettari), si ritiene che la sua trasformazione vada valutata con particolare cautela, in quanto passibile di generare forti impatti sul paesaggio, per di più in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico (rif. *Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree della Baraggia Vercellese).*.

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) colloca l'impianto in progetto all'interno della pianura risicola vercellese facente parte dell'Ambito Paesaggistico n. 23 " Baraggia tra Cossato e Gattinara".

Gli obiettivi specifici della scheda d'ambito prevedono:

- 1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.
- 1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.
- 1.3.1. Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.(omissis)

L'area d'intervento ricade interamente all'interno di un vincolo paesaggistico ex art. 136, lett. c) e d) "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree della Baraggia Vercellese ricadenti nei Comuni di Masserano, Brusnengo, Roasio, Lozzolo, Gattinara, Lenta, Rovasenda e Castelletto Cervo",* ragione per cui sarà necessario ottenere autorizzazione paesaggistica.

Inoltre, essa ricade parzialmente in aree di tutela paesaggistica sensi dell'art.142, comma 1, lett. c), fascia di 150 m dalle sponde del Rio Triogna, all'interno della quale è prevista la posa di pannelli fotovoltaici.
Il progetto è interessato marginalmente dalla fascia di rispetto di 150 m Rio Guarabione, all'interno della quale non è prevista la posa di pannelli.
L'area di impianto e il tracciato della rete di connessione non attraversano aree protette, o siti della rete Natura 2000.

Per la presenza delle risaie, l'area oggetto di intervento è ricompresa all'interno di aree rurali di pianura (m.i. 14), normata dall'art. 40 delle NdA. Per tali aree il Ppr persegue gli obiettivi di cui al c. 3, lett. a), b) e c) che si richiamano integralmente.

L'area d'intervento appartiene al sistema paesaggistico delle risaie di Baraggia. Essa è individuata tra le componenti percettivo-identitarie della tavola P4, e tra le aree rurali di specifico interesse paesaggistico, per la presenza delle risaie, normate dall' art.32 delle NdA, dove al punto e) del comma 1 viene inclusa tra i "Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi".
Al riguardo, gli indirizzi del Ppr ne prevedono la conservazione attiva con valorizzazione dei segni agrari, mentre le direttive raccomandano la conservazione o recupero della leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri).

Parte dell'area ad Est è segnalata quale morfologia insediativa 8 (aree minerarie/impianti estrattivi– cave), di cui all'art. 39 delle NdA.
All'art.20 delle NdA "Il Ppr riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; esse sono costituite dai territori […] riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine. Ne costituiscono obiettivi:
a. la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
c. il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio;
e. la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).

Il tratto di connessione alla rete elettrica nazionale interferisce con diverse componenti paesaggistiche individuate a livello regionale, in particolare, si segnala l'interferenza con:

- Strada Provinciale 315 (ad ovest dell'area di intervento) individuata quale percorso panoramico tra le componenti percettivo-identitarie del PPR (art. 30 delle NTA);
- Strada Provinciale 62, individuata quale rete viaria di età moderna e contemporanea di notevole valore (SS12);
- Strada Provinciale 3 individuata sia quale rete viaria di età moderna e contemporanea di notevole valore (SS12), sia quale rete viaria di età romana e medievale (SS11) per il tratto compreso tra l'attraversamento del T. Cervo a sud di Buronzo fino all'abitato di Fornace Crocicchio;
- linea ferroviaria Santhià-Rovasenda, individuata quale rete ferroviaria storica (SS13).

Il tracciato si sviluppa interamente in cavidotto interrato, ad esclusione dell'attraversamento sul Rivo Guarabione, previsto mediante staffaggio sul ponte esistente.

Per quanto riguarda le componenti percettivo identitarie, si rileva la presenza dell'asse di fruizione visuale dinamica corrispondente alla SP 315 Castelletto-Masserano, individuato quale percorso panoramico dalla tavola P4 del Ppr, dal quale potrebbe essere percepito il parco fotovoltaico. In considerazione sia della lontananza dallo stesso dell'asse viario, sia della presenza degli interventi di mitigazione visiva previsti lungo il perimetro nord e ovest, l'interferenza visuale non dovrebbe apparire significativa. Percorrendo la SP 316 e le strade poderali limitrofe, l'area di intervento appare occultata dalla vegetazione ripariale esistente lungo il Rio Guarabione, non risultando visibile. Risulta parzialmente visibile dagli stabilimenti industriali posti lungo la SP 315 a nord dell'abitato di Cagna e per brevi tratti percorrendo la linea ferroviaria Biella-Novara; non vi sono invece particolari interferenze con l'urbanizzato di Cagna, nè con le abitazioni e cascinali sparsi prossimi all'impianto o con le piccole frazioni situate a Sud, in direzione di Buronzo. L'impatto visivo, riferito alla fruibilità dei territori contermini, è abbastanza limitato; la modificazione dello stato dei luoghi, in particolare, è percepibile nelle vicinanze dell'area di progetto.

Gli ambiti territoriali interferiti risultano scarsamente idonei ad ospitare impianti fotovoltaici a terra in considerazione della loro rilevanza paesaggistica e ambientale, vista la sussistenza del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.42/2004, nonché della presenza di produzioni agricole ed agroalimentari di qualità. Nel caso specifico, l'impianto andrebbe a sostituirsi ad una conduzione agricola risicola, tipica e caratterizzante, posta in un territorio che si fregia del riconoscimento del disciplinare di produzione della Denominazione d'Origine Protetta riso di Baraggia biellese e vercellese (cfr. art. 20 delle N.d.A. del Ppr). Infatti l'area oggetto di intervento, appartenente al s stema paesaggistico delle risaie di baraggia, è individuata tra le componenti percettivo-identitarie della tavola P4, tra le aree rurali di specifico interesse paesaggistico.

Visti gli indirizzi del Ppr formulati per gli ambiti paesaggistici in esame si evidenzia che l'estensione territoriale del campo fotovoltaico e delle numerose opere annesse, appare in contrasto con la scala della trama territoriale e paesaggistica di riferimento, ponendosi in dissonanza nei confronti degli obiettivi del Ppr, volti alla valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, alla tutela e all'incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo e dei caratteri paesaggistici rurali, alla promozione e valorizzazione dei prodotti tipici e all'incentivazione dell'impiego delle buone pratiche agricole.
Si sottolinea, inoltre, che la presenza di un considerevole numero di impianti fotovoltaici e agrivoltaici autorizzati e/o in fase di valutazione, nelle Province di Biella e di Vercelli, costituisce uno dei maggiori fattori di preoccupazione, da valutare con estrema attenzione, in quanto non si può ritenere trascurabile l'impatto cumulativo che verrebbe generato, a breve e lungo raggio, all'interno del contesto paesaggistico, di pregio, interferito, con ricadute significative sull'agricoltura, in un territorio che si fregia del riconoscimento del disciplinare di produzione della Denominazione d'Origine Protetta riso di Baraggia biellese e vercellese.

Relativamente alla coerenza dell'intervento in progetto con il Piano Territoriale Provinciale "Paesaggi Agrari d'Interesse Culturale" della Provincia di Biella, l'art. 2.11 al comma 1 individua le aree caratterizzate dalla presenza delle colture viticole e risicole che rappresentano elemento distintivo e caratterizzante del paesaggio e ne promuove la tutela e la conservazione. La previsione di convertire a campo fotovoltaico le aree attualmente coltivate a risaia deve essere rivalutata tenendo conto del criterio espresso, garantendo la compatibilità dell'intervento con l'esigenza di tutela rappresentata. A tal proposito, con la presente, la Provincia segnala che, dagli elaborati "Progetto di rimodellamento terreno", "Bilancio scavi e riporti", "Demolito-Costruito - Area Est" e "Demolito-Costruito – Area Ovest", risulta che l'impianto in progetto preveda la demolizione delle preesistenti camere di risaia. A tal riguardo, al fine di promuovere la tutela e la conservazione dei Paesaggi agrari di interesse culturale, la posa dei pannelli dovrà essere effettuata senza intaccare la conformazione delle camere da risaia.

Il Piano Territoriale Provinciale di Biella, individua il Rio Triogna e le aree boscate poste a Ovest dell'impianto in progetto quali "Areali e fasce con presenza di elementi di continuità". Mentre gli interventi proposti lungo il Rio Triogna hanno un impatto positivo sulla rete ecologica della zona, la presenza dell'impianto - e soprattutto della sua recinzione nella zona Ovest - potrebbe ridurre la permeabilità della rete ecologica. Al Proponente è pertanto richiesto di sfruttare la presenza della fascia di rispetto del gasdotto "SNAM Rete Gas" S.p.A. quale corridoio ecologico, in modo da consentire il transito di tutta la fauna vertebrata: obiettivo raggiungibile**,** spostando le recinzioni previste, in modo da non chiudere il corridoio all'interno del perimetro dell'impianto.

Relativamente alla coerenza dell'intervento in progetto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vercelli si evidenzia che l'area su cui si prevede la realizzazione della SE 380/132/36 kV ricade all'interno di un ambito territoriale classificato come *Zona 5 "Sistema agricolo industrializzato"* per la quale vale quanto riportato agli art. 11-16 delle NTA del PTCP. L'art. 11 prevede per le aree poste al di fuori dei centri abitati la conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario e di miglioramento dello stesso, con particolare attenzione alla maglia fondiaria, la creazione di cinture verdi, con funzioni di riequilibrio ambientale, la salvaguardia degli elementi vegetali presenti e il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio agrario. Il medesimo articolo prevede inoltre di disincentivare la previsione di nuovi impianti isolati estranei all'agricoltura in ambito rurale al fine di limitare il consumo di suolo agricolo e la sua compromissione. Il summenzionato art. 16 definisce,per la Zona 5, indirizzi volti alla diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari, siepi alberate ed altri elementi di diversificazione. Sarebbe stato opportuno che il progetto avesse recepito le previsioni del PTCP.
Inoltre, si prevede che la nuova SE 380/132/36kV, come già la Stazione SE 180/132 kV, vada ad insediarsi in prossimità del Naviletto di San Damiano di cui all'art.21 del PTCP - Sistema dei Canali irrigui, per il quale valgono i seguenti indirizzi: "*preservare gli elementi costitutivi del sistema dei canali irrigui nonché gli edifici o manufatti annessi al sistema… mantenere o recuperare le componenti vegetali presenti lungo i canali irrigui in modo da creare una sinergia con quanto previsto dallo stesso Piano Territoriale Provinciale per la zona della rete ecologica; individuare e salvaguardare gli elementi vegetali minori posti a ridosso dei canali e delle strade alzaie o sulle fasce contigue ad esse; individuare e valorizzare le aree di pertinenza attraverso interventi di recupero paesaggistico od ambientale"* e anche per questi aspetti non sono state proposti interventi di mitigazione.

Infine si evidenzia che il territorio del Comune di Carisio, pur esterno, risulta contermine all'area della Baraggia Vercellese e Biellese, sito inserito nell'elenco dei Paesaggi rurali di interesse storico - Registro nazionale istituito con Decreto ministeriale n. 17070 del 19 novembre 2012 che comprende i comuni di Candelo Cossato, Mottalciata, Benna, Masserano Brusnengo, Gattinara, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda.

Piano di monitoraggio ambientale (PMA)

Il progetto ha previsto un Piano di monitoraggio ambientale, la cui progettazione appare appropriata. In fase di progettazione esecutiva il PMA dovrà essere condiviso con Arpa Piemonte.

In merito alle opere a verde, si osserva che tutti gli interventi di messa a dimora delle specie arboreo/arbustivo dovranno prevedere l'eventuale sostituzione delle fallanze per almeno 5 anni dopo il loro impianto.